

**E' ancora possibile
una scuola ricca di senso?**

Verona, 19 febbraio 2019

Un testo di Hanna Arendt molto attuale

La crisi dell'educazione sorge quando si verificano queste due condizioni:

- a) ci si affida all'autogoverno dei bambini senza interferenze degli adulti
- b) si può realmente conoscere soltanto ciò che si sperimenta da sé.



Hanna Arendt (1906-1975), filosofa, politologa, studiosa del totalitarismo, autrice negli anni Cinquanta di alcuni saggi sulla crisi dell'educazione americana.

Alcune conseguenze pedagogiche

L'adulto perde la sua fisionomia naturale di punto di riferimento per diventare nella migliore delle ipotesi un semplice erogatore di cure che interviene a richiesta.

L'apprendimento viene concepito come una tecnica utile per imparare ad apprendere o finalizzata alle sole competenze del «saper fare».



La scuola della piena efficacia



Attenuati i grandi scontri ideologici del secolo scorso, si sta affermando una nuova ideologia basata sul principio della massima efficienza organizzativa e produttiva. Il modello scolastico è scandito dagli studi di estrazione psicometrica relativi alle misurazione delle prestazioni singole e collettive dei diversi attori.

La qualità dell'apprendimento è identificata con i risultati dei test.

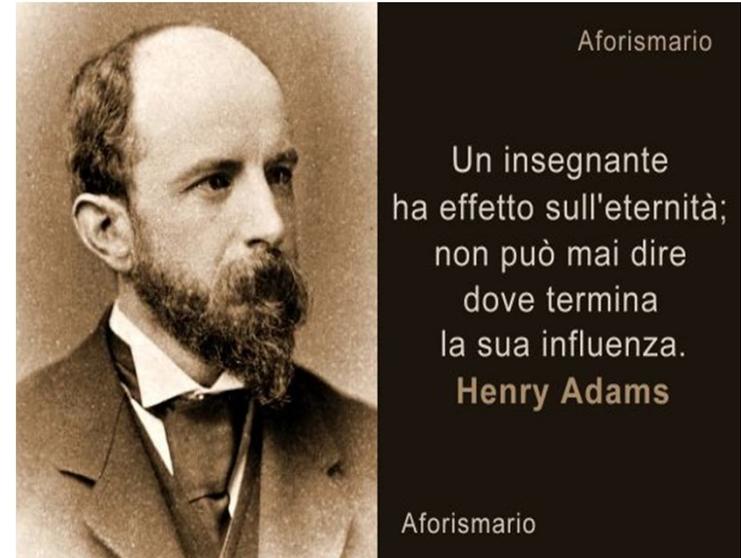
Un diverso ruolo per l'insegnante

Quando si enfatizza la dimensione professionale del docente si rischia di dimenticare o sotto tacere che l'insegnamento

– come accade per altre professioni di servizio alla persona –

non è solo conoscenza tecnica e capacità di comunicazione didattica, ma è anche

desiderio di lavorare con gli altri, di accettare la sfida personale e impegnativa di rappresentare un modello per gli allievi, di saper far agire in modo positivo le emozioni proprie e quelle altrui.



Henry Adams (1838-1918), scrittore e storico statunitense

Una carenza di senso



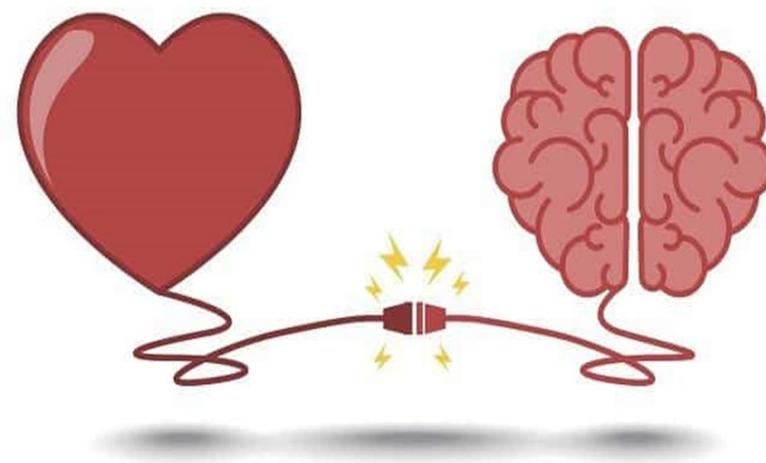
Le difficoltà in cui si dibatte la scuola contemporanea coincide con uno smarrimento di senso e il rifugio nella presunta neutralità delle tecniche, delle competenze misurabili, delle procedure impeccabili.

Una scuola, insomma, al servizio più dell'utile che del bene personale.

Una scuola indebolita inoltre dall'interventismo dei genitori che invece di fare i genitori, vogliono fare anche gli insegnanti, minando l'autorevolezza dei docenti.

Si può invertire questa tendenza?

La prospettiva non può essere quella di un nostalgico ritorno al passato e neppure – ovviamente – quella di negare l'opportunità di una scuola sempre meglio organizzata e più efficace. L'obiettivo è quello di una scuola che guarda all'alunno nella sua compiutezza di intelligenza, volontà, sentimento così che la conquista del sapere sia congiunta alla creazione del senso personale.



Coltivare l'educazione del carattere



Conquistare il carattere significa confrontarsi con la realtà e non immaginare un mondo che non esiste se non nel desiderio o nel sogno: non un Peter Pan che resta un adolescente mal cresciuto e neppure un Narciso che si compiace di sé stesso, ma un Pinocchio che aiutato da Geppetto sa crescere attraverso le esperienze della vita, compresi errori e sbagli.

La partecipazione dell'adulto all'impresa educativa

Non è vero che i ragazzi e i giovani non vogliono più saperne di adulti: è che spesso gli adulti non si occupano dei ragazzi e dei giovani, presi come sono da sé stessi e sempre pronti a parcheggiare i figli da qualche parte. Nella tradizione educativa cristiana ricorre l'invito di «saper parlare al cuore» e cioè all'interiorità profonda dove si celano i sentimenti più autentici.



Il lavoro ben fatto



Non basta insegnare a “fare”, occorre “fare bene” e cioè con precisione, ordine mentale e competenza. Nel concetto del lavoro ben fatto stanno l’individuazione di un preciso scopo da raggiungere, la mobilitazione delle capacità personali, la messa alla prova del soggetto che apprende, l’accompagnamento dell’insegnante attraverso il sostegno e l’incoraggiamento, e infine la correzione e la valutazione.

Educare alla condivisione

Imparare a condividere in un duplice senso

- come parte attiva di una famiglia, di una comunità e di una storia culturale che ci è stata donata e che siamo chiamati a continuare rivitalizzandola alla luce dei cambiamenti del nostro tempo
- come valorizzazione della dimensione sociale dell'essere umano. Sono perciò da incoraggiare e sostenere tutte quelle pratiche didattiche che, accanto al lavoro e all'impegno personale, prospettano la partecipazione ad progetti comunitari, che promuovono mentalità cooperative e favoriscono il superamento delle logiche esasperatamente competitive

Grazie per l'attenzione!

«I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi»

Carl Gustav Jung (1875-1961), psicologo e psicoanalista

